

Il neofascista Ansaldo “Così feci scappare Cavallini in Francia”

L'ex esponente di Terza Posizione ha ricostruito in aula la rocambolesca fuga dell'imputato. "Un camerata che sbagliava"

GIUSEPPE BALDESSARRO

«Sì, sono stato io a fare scappare in Francia Gilberto Cavallini». Mauro Ansaldo, ex esponente torinese della formazione di estrema destra Terza Posizione, poi diventato collaboratore di giustizia, ieri ha ripercorso in aula una parte dei mesi immediatamente successivi alla strage del 2 agosto 1980. Una deposizione che ha confermato, in buona sostanza, quando già affermato in passato spiegando il ruolo avuto dalla colonna piemontese di Tp.

«Conobbi Cavallini in un'unica occasione, per mezz'ora, nell'inverno del 1981, quando lo facemmo passare in Francia usando il valico che usavamo sempre, e attraverso il quale facemmo passare in quegli anni 50-70 persone: tutti camerati in fuga dall'Italia perchè ricercati». Rispondendo al legale di parte civile Andrea Speranzoni, nel corso del processo contro l'ex espo-

nente dei Nar accusato di concorso esterno in strage, Ansaldo ha ricostruito il periodo e i rapporti che c'erano tra Terza Posizione e '80. Rapporti che nei primi anni '80 si andarono facendo sempre più tesi. In questo senso il teste ha ricordato ad esempio che l'omicidio del leader siciliano di Tp, Francesco Mangiameli (assassinato da Valerio Fioravanti e Francesca Mambro), andava inquadrato in un contesto più ampio di conflitto tra gruppi diversi: «Ho saputo da Fabrizio Zani o da Gabriele Adinolfi che fu ucciso non solo per motivi economici (era accusato di aver sottratto soldi ai Nar), ma probabilmente anche perché aveva scoperto qualcosa sul conto di Fioravanti e, più in generale, molti di noi pensavano che l'omicidio era da inquadrarsi nello scontro interno alla destra». In particolare però, Ansaldo ha fatto riferimento a «rapporti politici poco chiari, scoperti da Mangiameli, di Fioravanti con Paolo Signorelli e, quindi, con Licio Gelli e la P2». Infine il testimone, precisando meglio il contenuto di un memoriale scritto assieme a un altro ex estremista di destra, Paolo Stroppiana, ha spiegato che per loro Cavallini e altri erano «camerati che sbagliavano, ma che venivano

L'imputato



Gilberto Cavallini
Ieri in aula è stata ricostruita la fuga
dell'imputato verso la Francia
attraverso un valico sulle Alpi

Il presidente



Paolo Bolognesi
Il presidente dell'associazione dei familiari delle vittime ieri era in aula con gli attori di " Cantiere 2 Agosto"



aiutati per il senso di fratellanza e cameratismo che legava i militanti di destra». Le parti civili avevano citato Ansaldo per ricostruire la fuga di Cavallini e per tentare di scoprire gli eventuali collegamenti tra i Nar e apparati coperti che in quegli anni agivano nell'ombra. In aula erano presenti i familiari delle vittime e il presidente dell'associazione Paolo Bolognesi. Ma c'erano anche alcuni attori del "Cantiere 2 Agosto", che nei mesi scorsi hanno messo in scena i racconti per ricordare le 85 vittime. Sempre ieri il presidente della Corte d'Assise Mi-

chele Leoni ha affidato ufficialmente la perizia crittografica per decifrare l'agenda sequestrata nel 1983 all'ex Nar Stefano Sodermini, che proprio quel giorno fu arrestato assieme a Cavallini. Speranzoni ha chiesto che la perizia riguardi anche l'agenda dell'imputato. Nelle prossime udienze saranno chiamati a deporre l'ex leader di Terza Posizione Gabriele Adinolfi e l'ex Nar Stefano Procopio. Confermata per ora, mercoledì prossimo, la deposizione del leader di Forza Nuova Roberto Fiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Fiera

Al via “Ambiente e lavoro” è emergenza morti bianche

Le morti bianche non diminuiscono, anzi. I dati dicono che, al 30 agosto di quest'anno sono state 31 in più le vittime da lavoro. Si muore in cantiere, nelle fabbriche, sulle strade andando al lavoro. Secondo la rivelazione INAIL al 31 agosto di quest'anno le vittime del lavoro sono state 713, nello stesso periodo del 2017 erano 682. Preceduta da questi dati, inaugura oggi in Fiera "Ambiente Lavoro", il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: una manifestazione che ha come obiettivo la cultura della sicurezza, ossia quel processo che dall'analisi appro-

fondita del problema conduce alla conoscenza. Oggi la tre giorni aprirà alzando il sipario su un caso di infortunio: alle ore 15 Federsicurezza Italia, in collaborazione con Apeiron Teatro metterà in scena il "Processo all'infortunio: la parola ai giurati". Il testo, scritto dall'avvocato Giovanna Rosa, è la narrazione di un processo per infortunio, anzi di un processo all'infortunio: una giovane operaia di una fabbrica metalmeccanica, aggirando protezioni e norme, interviene a macchine in funzione e rimane ferita in modo grave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo i dati Inail, al 31 agosto di quest'anno le vittime sono state 713, l'anno passato il conto si era fermato a 682

Il 31 ottobre è fissata l'udienza preliminare a Bologna per i due delitti commessi nell'aprile 2017 a Budrio e nel ferrarese

La giustizia

La Spagna trattiene Igor slitta il processo a Ferrara

Il processo a Igor a Ferrara sulle rapine si farà, ma non ora, perché «l'autorità spagnola ha sospeso la consegna di Igor Vlaclavic alias Norbert Feher, disponendo per la sua esecuzione solo a soddisfatta giustizia spagnola». Lo ha messo a verbale il presidente del collegio del tribunale di Ferrara, Vartan Giacomelli, prendendo atto dell'«impossibilità dell'imputato a presenziare», applicando il «legittimo impedimento» del killer detenuto in Spagna ad esser presente al processo che si è aperto ieri, per tre rapine commesse da Igor-Norbert nell'estate del 2015 nel Ferrarese, con la sua vecchia banda, compo-

sta da Ivan Pajdek e Patrik Ruszo. Da dicembre il serbo è detenuto a Saragozza ed è accusato di tre omicidi in Spagna e due in Italia, commessi nel 2017. Il processo sulle rapine pertanto è stato subito aggiornato di un anno, al 23 ottobre 2019. A carico di Igor Vlacicic (compare ancora questo nome negli atti giudiziari del processo, con l'alias di Norbert Feher e non viceversa come poi si è scoperto) è pendente il mandato di arresto europeo per questi fatti. Il 31 ottobre è invece fissata l'udienza preliminare a Bologna per i due delitti di aprile 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The image displays three posters for the Teatro del Baraccano, arranged horizontally.

Left Poster: Titled "L'ALBERO DELLE VOCI" (The Tree of Voices) by Roberto Calza. It features a vibrant blue bird perched on a branch with small red flowers against a light background. The Teatro del Baraccano logo is at the top.

Middle Poster: Titled "DUE VECCHIETTE DIRETTE A NORD" (Two Old Ladies Going North) by Pierre Notte. It features a black silhouette of a car on a hill with a sign pointing "NORD". The dates "20 ott h 21" and "21 ott h 17" are in a yellow oval. The logo for "associazione teatro emilio romagno" is at the bottom left.

Right Poster: Titled "rosso solferino" by Roberto Calza. It features a statue of a soldier on a wooden stump against a red background with a large, stylized "R". The date "17 nov h 21" is in a yellow oval. The Teatro del Baraccano logo is at the bottom right.

Footer: A blue bar at the bottom contains the address "via del Baraccano, 2 - Bologna", phone number "cell. 393.9142636", email "teatrodelbaraccano@gmail.com", website "teatrodelbaraccano.com", and social media icons for Facebook, Instagram, and Twitter.